

IL COLORE DEI GIORNI

IL CROMATISMO VIVACE DELL'ARTE ANIMA L'ATMOSFERA
ONIRICA E TEATRALE DI UNA DIMORA ROMANA

TESTO DI FEDERICO MATURI - FOTOGRAFIE DI CHIARA CAEDDU

COLOUR OF THE DAYS

THE VIBRANT COLOURS OF ART ANIMATE THE DREAMLIKE,
THEATRICAL ATMOSPHERE OF A ROMAN RESIDENCE



La scultura in bronzo dipinta a olio è opera di Sean Henry.
A DESTRA: mobile *Orione* prodotto da IPDC, come le scatole in legno laccate e rifinite a foglia d'oro zecchino, collezione "Venezia". Lampada dipinta da Paolo Fiorentino. Il bronzo dipinto è un autoritratto di Giuseppe Bergomi. A parete, *Presso antiche acque* di Stefano Di Stasio.

The oil painted bronze sculpture is the work of Sean Henry.
RIGHT: *Orione* console table produced by IPDC, like the lacquered wooden boxes with pure gold leaf trim, from the "Venezia" collection. Painted lamp by Paolo Fiorentino. The painted bronze is a self-portrait by Giuseppe Bergomi. On the wall, *Presso antiche acque* by Stefano Di Stasio.





SOPRA: Massimo Caggiano, collezionista, designer, curatore di mostre e di progetti editoriali. A DESTRA: porta-cd scultura realizzata da Massimo Caggiano e Alberto Mingotti e, sopra, scultura di Giuseppe Bergomi. Alla parete, in alto da sinistra, un quadro di Carlo Maria Mariani e due acquerelli di Philip Pearlstein; in basso, un'opera di Alberto Abate, *Ritratto di Francesco Clemente* di Carlo Maria Mariani e un quadro di Alberto Gálvez. Sulla destra, *Going on* di John Kirby. Sul tavolino, lampada dipinta da Salvatore Pulvirenti. Divani prodotti da IPDC.

ABOVE: Massimo Caggiano, collector, designer, curator of exhibits and publishing projects. RIGHT: CD-stand sculpture created by Massimo Caggiano and Alberto Mingotti and, above, sculpture by Giuseppe Bergomi. On the wall, above left, a painting by Carlo Maria Mariani and two watercolours by Philip Pearlstein; below, a work by Alberto Abate, *Ritratto di Francesco Clemente* by Carlo Maria Mariani, and a painting by Alberto Gálvez. On the right, *Going on* by John Kirby. On the coffee table, painted lamp by Salvatore Pulvirenti. Sofas produced by IPDC.

Non la si può definire soltanto una casa. L'effetto generale che provoca questo spazio da vivere è teatrale e onirico, avvolgente e spiazzante. *Mutatis mutandis*, un po' come ritrovarsi d'improvviso nell'olimpico settecentesco di Giovanni Paolo Pannini, in una di quelle fastose dimore-galleria barocche affollate da dipinti, oggetti e arredi preziosi e mirabili che il piacentino ritraeva tra verità oggettiva e scenografica deflagrazione architettonica. Massimo Caggiano è il *deus ex machina*, il demiurgo di quest'opulenta eppure intima e interiorizzata Wunderkammer. Un universo che racchiude in sé tutte le sfumature della sua fervida, inarrestabile creatività, accostando l'enorme raccolta d'arte che





SOPRA: portapane in terracotta smaltata di Alberto Mingotti e piatti colorati della fabbrica di ceramiche Solimene di Vietri sul Mare.
 SOTTO: un dipinto a olio su tavola di Angelo Fabbri e un disegno su carta dell'artista argentina Lily Salvo.
 PAGINA SEGUENTE: alla parete, *Gli allegri inventori* di Carlo Bertocci. La sedia in primo piano, ideata da Caggiano, è realizzata dall'artista Massimo Livadiotti. Scrivitoio e lampada di IPDC. Pavimenti realizzati da Cancian Pavimenti di Verona su disegno del padrone di casa.

ABOVE: glazed terracotta bread-basket by Alberto Mingotti and coloured dishes from the ceramic factory Solimene of Vietri sul Mare.
 BELOW: an oil panel painting by Angelo Fabbri and a drawing on paper by Argentine artist Lily Salvo.
 FOLLOWING PAGE: on the wall, *Gli allegri inventori* by Carlo Bertocci. The chair in the foreground was designed by Caggiano and produced by the artist Massimo Livadiotti. Desk and lamps by IPDC. Floors created by Cancian Pavimenti of Verona on a design by the homeowner.

UNA WUNDERKAMMER INTIMA E OPULENTA

ha accumulato lungo un cammino di lavoro e di vita ventennali ai metamorfici mobili partoriti dalla sua fantasia.

Salernitano trapiantato a Roma tre decenni or sono, Caggiano è una personalità poliedrica di collezionista, curatore di mostre e progetti editoriali, originale designer. È tra quei pochi fortunati che sono riusciti a far combaciare perfettamente le proprie passioni e aspirazioni con le successive fasi e trasformazioni di un complesso percorso lavorativo. Fondatore con Arnaldo Romani Brizzi della galleria e associazione culturale Il Polittico, attiva a Roma da quasi due decenni, Caggiano ha dato vita a numerose esposizioni di artisti figurativi italiani, europei e americani, seguendone ogni momento e singolo aspetto, dall'ideazione e curatela all'allestimento, fino alla veste grafica dei cataloghi. La sua collezione, al centro di due importanti mostre dall'eloquente titolo "Per Amore" a Salerno nel 2004 e nella capitale nel 2008, conta centinaia di opere che prendono le mosse dagli anni Ottanta del Novecento, dal *milieu* di movimenti quali la Pittura Colta e l'Anacronismo, per spingersi a indagare le più recenti realtà delle espressioni figurali.

"Da tempo", racconta Massimo Caggiano, "cercavo una casa nel quartiere di San Giovanni, un'area urbana di Roma che ho





sempre amato. La condizione basilare era che avesse i soffitti abbastanza alti da poter contenere almeno una parte dei dipinti e delle sculture che ho raccolto in vent'anni di ricerca e passione ininterrotta. Oltre trecento lavori di settantasette artisti quasi tutti conosciuti personalmente, alcuni anche veri amici. Per me è fondamentale questo filtro del rapporto diretto, che diviene un ulteriore elemento e legame ermeneutico. Finalmente, un paio d'anni fa ho trovato il luogo idoneo. Qui le stanze sono alte tre metri e mezzo. Circa 180 tra dipinti, alcuni molto grandi, vari disegni e una ventina di sculture hanno preso possesso degli ambienti che componevano l'appartamento. Nella ridefinizione interna ho lavorato molto con il colore: ce ne sono ben dodici diversi e vividi, che si accostano, che intrecciano una trama festosa e mediterranea, che giocano con i diversi effetti di luce che ho studiato con attenzione e sottolineano la forza dei dipinti, in particolare dei ritratti, uno dei generi che prediligo. Ho pensato l'intero sviluppo del progetto di ristrutturazione, occupandomi anche dei dettagli minimi, della gettata dei pavimenti in graniglia alla veneziana. Volevo soprattutto



una casa dove mi potessi permettere di sviluppare le mie idee".

Ma le arti figurative non sono l'unico leitmotiv per Massimo Caggiano. Nel 1994, infatti, egli ha iniziato a dedicarsi al design di mobili e complementi d'arredo esclusivi, creando pezzi unici – i "Pezzi di Massimo Caggiano" – prodotti da artigiani di altissimo livello, arricchiti da dorature in oro zecchino e spesso siglati da interventi pittorici di artisti. "Quando comincio a figurarmi un determinato pezzo", confida

Caggiano, "in prima istanza lo immagino attraverso i numeri. È strano, lo è anche per me, questo approccio numerologico che ogni volta indica quello che accadrà in seguito. Le mie prime proposte portavano nomi di astri e pianeti, come la commode *Le lune*. Forse perché sono particolarmente attratto dalla forma della sfera. Di sfere ce ne sono sempre, inevitabilmente, nei miei mobili: sono quasi un segno di appartenenza, un *trademark* simbolico". In partenza proprio in questi giorni per un'esposizione in Kuwait che unisce i suoi "Pezzi" al segno degli amatissimi artisti figurativi, Massimo Caggiano, cabalista della sfera, sembra proiettato con enorme entusiasmo e fiducia verso il futuro. □

IN ALTO: *In finestra* di Stefania Fabrizi.
 A DESTRA: vicino al dipinto di Alberto Abate, a sinistra, scultura *Mare nero* di Livio Scarpella. Di fronte, un'opera di Carlos Fornis Bada e, accanto, dall'alto, quadri di Herman Albert, Dino Valls ed Eleonora Cirolì. A destra, tenda di SoFarSoNear e miniatura della seduta *Egg* di Bonacina Pierantonio.
 A SINISTRA: sulla testata del letto, l'olio *Verso la Sinagoga* di Simone Piccioni. Accanto, due quadri di Lily Salvo. Sulla cassetiera, un'opera di Salvatore Marrone. Porcellane di Lladró. In primo piano, dipinto a olio di Juanio Castillo.

TOP: *In finestra* by Stefania Fabrizi.
 RIGHT: near the painting by Alberto Abate, left, the sculpture *Mare nero* by Livio Scarpella. Opposite, a work by Carlos Fornis Bada and, on the side, from top, paintings by Herman Albert, Dino Valls, and Eleonora Cirolì. Right, curtain by SoFarSoNear and miniature of the *Egg* chair by Bonacina Pierantonio.
 LEFT: above the headboard, the oil painting *Verso la Sinagoga* by Simone Piccioni. On the side, two paintings by Lily Salvo. Above the chest of drawers, a work by Salvatore Marrone. Porcelain by Lladró. In the foreground, oil painting by Juanio Castillo.

